

di Michele Zanzucchi

@ Onu e pedofilia dei preti

«Leggo su *La Stampa* un commento di Gianni Riotta (un laico!) al documento recente dell'Onu sulla pedofilia e il Vaticano: "Quel che non persuade nel testo delle Nazioni Unite non è dunque la condanna delle colpe dei pedofili nella Chiesa, da tempo condivisa e diffusa. È nel tono superficiale da *magazine* alla moda, dove con *nonchalance* questioni controverse come aborto, contraccezione, identità sessuale uomo-donna, vengono gettati nello stesso canovaccio con la pedofilia". E ancora: "C'è, tra mille verità, un eccesso di giacobinismo moralistico che indebolisce il rapporto Onu". Condivido pienamente queste critiche provenienti da un giornale che non è tenero con la Chiesa».

P.L. - Genova

«La Commissione Onu dei diritti dell'infanzia, riunitasi a Ginevra, ha dato una eccellente prova di disinformazione e anche di arroganza. Di disinformazione, perché ha ignorato quanto la Chiesa ha fatto negli ultimi tempi per impedire il ripetersi di casi di abusi su minori al proprio interno, nonostante le dettagliate prove addotte dalla medesima dinanzi alla Commissione stessa.

«Altra palese deformazione è quella di presentare la Chiesa cattolica come principale responsabile degli abusi sui minori. Ben sapendo che il triste

fenomeno è presente in tutte le istituzioni. Anche quelle che pretendono di dare lezioni di moralità, pur avendo avuto, magari al proprio interno, molti casi rimasti nell'ombra».

Jacopo Cabildo

«L'Onu sollecita la Chiesa a provvedimenti più drastici per combattere gli abusi su minori al suo interno, ma non ha nulla da dire sul turismo pedofilo organizzato in tanti Paesi aderenti alla stessa Convenzione? E cosa ha fatto l'Onu per prevenire e combattere i numerosi casi di violenze sessuali su donne e bambini avvenuti da parte dei caschi blu in Paesi come Congo, Timor Est, Cambogia ecc.? Elementi di personale Onu di stanza in Liberia, secondo una denuncia di "Save the children", obbligavano i bambini a prestazioni sessuali in cambio di cibo. Che provvedimenti sono stati presi al riguardo?».

Vedran Guerrini

Commenti vari per un documento che si è screditato da solo per la superficialità del tono, per l'abusivo amalgama concettuale di temi tanto diversi, per l'astio evidente per la più vasta istituzione religiosa al mondo. Ciò non può far dimenticare, però, gli errori gravissimi commessi dalla Chiesa in questo campo, come hanno sottolineato e sottolineano gli ultimi due pontefici.

✉ "Sé stesso" oppure "se stesso"?

«Consiglio alla collega di consultare i seguenti testi: *La prima scienza-Grammatica italiana* di Luciano Satta, Ediz. G. D'Anna, 1972, pagg. 250 e segg.; Aldo Gabrielli, *Dizionario linguistico moderno*, Mondadori, 1956, pagg. 552 e segg.; vocabolario *lo Zingarelli*, 2006, alla voce "sé".

«Si tratta cioè di distinguere tra "si può" o "si deve" togliere l'accento. Perché complicare le cose con tante regole? Meglio far scrivere il sé pronome sempre e comunque con l'accento, come consigliano, fra tanti altri studiosi di grammatica, Satta e Gabrielli. Mi riferisco a testi editi vari anni fa, perché ho quasi 85 anni di età. Cerchiamo invece con cura e determinazione di non far diventare gutturale una C che deve essere palatale (es. "c'ha pensato lui", "c'ho fatto caso"): un vero e proprio obbrobrio accettato già da scrittori, oltre che da giornalisti e ragazzi. E anche per questa regola confrontare L. Satta, id., pagg. 30-31».

Adriana Natali
Monsummano Terme (Pt)

«Per il pronome "sé" accentato davanti a "stessi" ho effettuato una modesta ricerca sulla *Grammatica italiana* di Luca Serianni, edita da Utet, 2006. Il prof. Serianni afferma che il pronome personale "stesso" può essere



Si risponde solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

Invia a:
segr.rivista@cittanuova.it
oppure:
via Pieve Torina, 55
00156 Roma

Incontriamoci a "Città Nuova", la nostra città



LA RICERCA DELLA VERITÀ

Marzo 1957, Chiara Lubich firma l'articolo di fondo della rivista *Città Nuova*. Allora si chiamava *La rete*: «Vorrebbe essere un giornale popolare dove tutti possano scrivere, dotti e indotti, piccoli e grandi, religiosi e laici, lavoratori e professionisti, uomini e donne. Dateci i vostri consigli, le vostre esperienze, i vostri dubbi, le vostre ansietà, i vostri beni, i vostri bisogni, la vostra scienza, le vostre capacità. Vorremmo contribuire a far della famiglia umana una sola cosa, a far brillare in tutte le anime il sole del comandamento nuovo di Gesù, scintilla di una rivoluzione d'amore».

57 anni dopo, l'avvento dei social network ha accelerato il dialogo, l'incontro, moltiplicando lo scambio di idee, esperienze, contatti. *Città Nuova* non è più stampata con il ciclostile ad alcol ma il senso del suo esistere resta più che mai attuale, direi urgente. Ce lo ricordano i nostri lettori.

sostantivato, e cita a tale scopo lo scrittore e poeta Guido Gozzano che ne fa uso ne *In casa del sopravvissuto*: «E fissa a lungo la fotografia di quel sé stesso già così lontano».

Eugenio Candy
Viterbo

Un grande "grazie" ai nostri affezionati e competenti lettori! Consola constatare che tanta gente ama ancora la nostra bellissima lingua assediata da anglicismi e scorciatoie digitali.

✉ Depressione

«Leggendo l'articolo a pag. 68 del n. 2, sulla depressione e le varie condizioni del cervello umano descritte dalla ricercatrice Catherine Belzung, mi sono chiesta: si parla bene del fatto che i malati per guarire dalla depressione non devono solo essere imbottiti di farmaci, ma di avere altri sbocchi, lavoro, sentirsi utili sia a loro stessi che agli altri, avere un posto dove svolgere attività a loro fa-

Marzo 2014, Valentina Raparelli, 32 anni, ci scrive: «A *Città Nuova* non chiedo di insegnarmi "la verità", ma di mostrarmi un metodo con cui ricercarla costantemente. Cerco in essa un luogo di dialogo dove ci sia spazio per le opinioni più varie, per intessere tra queste un confronto serio e costruttivo; un luogo rispettoso, in cui gli interlocutori non si arrocchino sulle proprie posizioni, ma riescano invece ad ampliare il proprio punto di vista grazie alla ricchezza dell'altro.

«Come, ad esempio, leggere ad esempio la situazione politica odierna? In *Città Nuova* non cerco "la" risposta, ma delle piste di ricerca, offrendomi così una verità che non sia dogma ma dialogo. Cerco in *Città Nuova* una particolare lente d'ingrandimento che sappia cogliere quanto c'è di valido nelle diverse opinioni, quanto di bello e fraterno accade nella società. Credo che queste caratteristiche, quando ben attuate, facciano di *Città Nuova* una testata diversa dalle altre. Alcuni miei amici si stanno confrontando in maniera schietta e sincera con i redattori della rivista e del sito, chiedendo che sia espressa anche la loro visione politica e di impegno sociale, in passato mal compresa e raccontata. L'atteggiamento serio di ascolto che ho potuto vedere da parte di alcuni redattori è per me un bell'esempio di dialogo: stanno tornando sugli argomenti trattati, stanno rivedendo il metodo di affrontare alcune notizie, cercando di dar voce a chi non si è sentito espresso».

a cura di Marta Chierico

rete@cittanuova.it

vore, insomma aiutati a non far ricadere tutto sulla famiglia sfiancata da questa gravità da cui non se ne esce. I servizi per la salute mentale aiutano pochissimo, e questa gente depressa, di cui una parte molto giovane, rimarrà così senza una vita normale. Dicono gli operatori che hanno tagliato i fondi, nessuno spiega niente, o così o ti arrangi. È bene tutto questo? Se ci sono delle possibilità, perché non far di tutto per crearle? In poche parole, a Firenze

si fa poco, si riempiono gli ospedali, gli ambulatori cambiano sempre psichiatri e questo è un solo modo di guarigione a mio avviso errato e dannoso e l'ammalato ne esce distrutto».

Rosanna Calò - Firenze

Cara signora Calò, grazie del suo "sfogo". Se abbiamo pubblicato l'articolo in questione è perché riteniamo che debba essere fatto di più e meglio per combattere la depressione e aiutare chi ne è affetto.

@ Politici senza competenze

«Tra le mie antiche carte ho ritrovato uno scritto di don Sturzo dal titolo *Politici senza competenza*. Ecco: “C’è chi pensa che la politica sia un’arte che si apprende senza preparazione, si esercita senza competenza, si attua con furbizia. È anche opinione diffusa che alla politica non si applichi la morale comune, e si parla spesso di due morali, quella dei rapporti privati, e l’altra (che non sarebbe morale né moralizzabile) della vita pubblica. La mia esperienza lunga e penosa mi fa concepire la politica come satura di eticità, ispirata all’amore del prossimo, resa nobile dalla finalità del bene comune. Per entrare in tale convinzione, occorre essere educato al senso di responsabilità, avere forte carattere pur con le gentili maniere, e non cedere mai alle pressioni indebite e alle suadenti lusinghe per essere indotto ad operare contro coscienza. Si sbaglierebbe, di sicuro, non mai di proposito e ad occhi aperti, né per volontà perversa e a fini egoistici: l’errare è dell’uomo, il perseverare è del diavolo”».

Giuseppe Bandini

Un grande “grazie”, caro lettore. Mi permetto di “girare” questo pezzo ai nuovi ministri dell’esecutivo di Renzi, soprattutto ai più giovani, che tutti aspettano alle Forche caudine della competenza e dell’esperienza.

@ Marò

«Una qualunque notizia dall’India non può essere letta da noi in Italia fuori contesto dalla vicenda dei nostri marò. Una pagina dolorosa. Pure momento sul quale conformare il grado di serietà e quindi affidabilità dei due Paesi coinvolti: India e Italia. Così non fu. A tutt’oggi, dopo due anni di detenzione abusiva e l’ennesimo rinvio (10 febbraio) di una decisione del governo di New Delhi, il destino dei nostri militari e con esso la dignità dell’Italia sembrano finire tra affermazioni e retromarce, nelle controversie di prossime elezioni in quel Paese.

«Il modulo, quello delle peggiori repubbliche pseudo-dittatoriali. Conseguenza, un senso di noia verso il servizio un po’ apologetico. India. “In marcia verso le elezioni”. Ravindra Chheda (*Città Nuova*, 10 febbraio 2014). Credo che in un momento come l’attuale meritasse pure qualche osservazione di merito. Oppure no?».

Silvano Campi
Milano

Il nostro corrispondente Ravindra Chheda ha una vastissima esperienza indiana. La invito a leggere i tanti interventi su cittanuova.it da lui scritti a proposito della vicenda dei marò: la lettura da lui proposta mi sembra tra le più stimolanti e competenti pubblicate in Italia.

@ Tea Party alla francese?

«Le manifestazioni degli “indignati di destra”, di coloro che difendono la famiglia contro i matrimoni gay, dei *tea party à la française*, stanno cambiando il clima politico e sociale d’Oltralpe. Cosa ne pensate? Io ne penso bene».

François Bertrand - Parigi

Anche noi ne pensiamo bene, perché crediamo ancora in certi valori fondanti la convivenza civile. Mi sembra ingiusto cercare di capire il fenomeno usando criteri “americani”: non hanno nulla a che vedere con i “tea party” della Palin e compagnia bella le famiglie che sfilano per le vie della capitale contro lo Stato che ha dimenticato la famiglia. Non hanno nulla, nemmeno, di quegli invasati xenofobi che protestano contro lo Stato «giudaico-massonico-socialista-parlamentarista-sodomita» (Farida Belghoul).

È soprattutto il mondo cattolico, ma non solo, che protesta. Ci sono musulmani ed ebrei, c’è gente di destra e di sinistra, ci sono intellettuali e gente comune. Il popolo vuole contare di più e non accetta una rappresentanza politica che sembra non avere contatto con la base. Naturalmente c’è il rischio di derive populiste e nuove crociate sono dietro l’angolo. Bisogna vigilare perché lo spirito originario (“per” e non “contro”) non sia annullato da minoranze poco dialoganti.

DIRETTORE RESPONSABILE
Michele Zanzucchi

DIREZIONE e REDAZIONE
via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 96522200 - 06 3203620 r.a.
fax 06 3219909 - segr.rivista@cittanuova.it

UFFICIO ABBONAMENTI
via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
abbonamenti@cittanuova.it

EDITORE
CITTÀ NUOVA della P.A.M.O.M.
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
C.F. 02694140589 P.I.V.A. 01103421002

DIRETTORE GENERALE
Danilo Virdis

STAMPA
Tipografia Città Nuova
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 066530467 - 0696522200 | fax 063207185

Tutti i diritti di riproduzione riservati
a Città Nuova. Manoscritti e fotografie,
anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ABBONAMENTI PER L’ITALIA
Tramite versamento su ccp 34452003
intestato a: Città Nuova
o tramite bonifico bancario presso:
Banco di Brescia spa
Via Ferdinando di Savoia 8
00196 Roma | cod. IBAN:
IT38K0350003201000000017813
intestato a: Città Nuova della P.A.M.O.M.

Annuale: euro 50,00
Semestrale: euro 30,00
Trimestrale: euro 18,00
Una copia: euro 3,50
Una copia arretrata: euro 3,50
Sostenitore: euro 200,00.

ABBONAMENTI PER L’ESTERO
Solo annuali per via aerea:
Europa euro 78,00. Altri continenti:
euro 97,00. Pagamenti dall’Estero:
a mezzo di vaglia postale internazionale
intestato a Città Nuova,
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.
o tramite bonifico bancario presso:
vedi sopra come per abbonamenti Italia
aggiungere cod. Swift BCABIT21XXX

L’editore garantisce la massima riservatezza
dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di
richiederne gratuitamente la rettifica o la can-
cellazione ai sensi dell’art.7 del d.leg.196/2003
scrivendo a Città Nuova Ufficio abbonamenti
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.

Città Nuova aderisce al progetto 
per una Economia di Comunione

ASSOCIATO ALL’USPI 
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.5619
del 13/1/57 e successivo n.5946 del 13/9/57

Iscrizione R.O.C. n. 5849 del 10/12/2001

La testata usufruisce dei contributi diretti
dello Stato di cui alla legge 250/1990